



A colloquio con il presidente, Carmine D'Ottavio

Fibrosi cistica, venticinque i malati nella regione Molise



Carmine D'Ottavio, presidente molisano

CAMPOBASSO - «Noi genitori di bambini affetti da fibrosi cistica abbiamo la morte sulle spalle. La vita è compromessa e lo sappiamo».

Con questa frase, a dir poco agghiacciante, ma espressa con un tono di voce assolutamente dignitoso e rassegnato, comincia la chiacchierata, che non vuole essere assolutamente scientifica, con **Carmine D'Ottavio**, papà di una bimba malata e presidente della «Lega Italiana Fibrosi Cistica» molisana.

Le parole vengono fuori, piano piano, la malattia di un figlio crea sconcerto, viene elaborata lentamente e quindi accettata. Forse.

Come e quando è nata in Molise l'associazione da lei presieduta?

«Dopo la diagnosi di fibrosi cistica a mia figlia, che oggi ha otto anni, ho pensato come padre che dovevamo fare qualcosa in Molise. La nostra era l'unica regione che non aveva nulla: né un gruppo di volontari, né un'associazione. Siamo nati così, 4 anni fa. Al momento siamo una sessantina di soci, solo dieci però attivi».

Cosa è cambiato in questi anni in Molise? Sono stati fatti passi in avanti per la diagnosi e la cura?

«L'ospedale Cardarelli non aveva un centro di assistenza per questo tipo di malattia, che è genetica, insomma ci si nasce. Abbiamo lottato parecchio perché venissero istituiti un ambulatorio ed una stanza di degenza da zero a 14 anni. Ce l'abbiamo fatta, tra mille difficoltà».

Era il marzo 2007. A poco meno di due anni di distanza cosa è stato realizzato: quali gli obiettivi raggiunti.

«Non è affatto poco avere in regione un centro specialistico. Non si devono più fare quei viaggi terribili per raggiungere le grandi città per effettuare, magari, un semplice test del sudore. Possiamo farlo anche qui. Un grande traguardo. E poi mi piace sottolineare che abbiamo acquistato apparecchi importanti con fondi statali».

E' possibile fare una

mappa dei malati, oggi, nel Molise? Età, sesso...

«Abbiamo 25 pazienti regionali, da zero a 35 anni di età. Ma per rendere questo numero ufficiale abbiamo dovuto lavorare tanto con l'aiuto dei pediatri ospedalieri e di base, e dei medici di famiglia. Sa, c'è tanta omertà nelle famiglie. Siamo riusciti, in parte, a sfatare questa cosa, questa chiusura dei familiari che non volevano parlarne. Oggi, per fortuna, possiamo aiutare, contribuire a dare una mano, anche dal punto burocratico, alle famiglie».

La vita è segnata. Si parla di sopravvivenza.

«Sì, assolutamente, queste persone non hanno speranza di vita oltre i 35-40 anni di età».

Esistono farmaci che possono rallentare il decorso della malattia?

«Le persone affette da fibrosi cistica assumono ogni giorno antibiotici molto forti, sia per bocca che tramite aerosol. Devono fare spesso controlli, visite».

Non è facile la vita così per un genitore. Come si affronta questo cammino in salita, irto e totalmente demotivante?

«Dobbiamo stare attenti a tutto. A volte anche per un colpo di tosse siamo costretti a scappare in ospedale. Possono avere problemi di respirazione. Devono mangiare in un certo modo perché anche la digestione può dare problemi».

E a scuola?

«I maestri sono informati».

Lo sport?

«Possono e devono praticarlo. Fa bene sudare».

Come va la ricerca scientifica in Italia?

«Fa passi in avanti per fortuna. Al Gaslini di Genova, è notizia di pochi giorni fa, è stata scoperta una proteina che andrà a sostituire quella che manca nei malati di fibrosi cistica».

Manca qualcosa al Cardarelli di Campobasso per farvi sentire più tutelati?

«Qualche medico in più in Pediatria».

La Lega Italiana Fibrosi Cistica è una onlus. Per devolvere il 5

FC ITALIA

www.fibrosi-cistica.it

Cominciare insieme

Progetto "Fibrosi Cistica" - Trapianto Polmonare

Accordo con AN

Insieme contro la Fibrosi Cistica

Intervento Chirurgico per il Trapianto Polmonare

Trapianto su 12



Omertà nelle famiglie, ma ora qualcosa sta cambiando

«Noi genitori di bimbi malati abbiamo la morte sulle spalle»

Al Cardarelli ambulatorio specialistico

per mille?

«Il nostro codice fiscale è il seguente: 82048840702».

Qualche appuntamento benefico in programma?

«Il 10 gennaio al teatro Savoia una commedia il cui ricavato andrà in beneficenza».

mi.ma.

Cosa è la fibrosi cistica

LA **Fibrosi cistica**, o mucoviscidosi, è una malattia genetica ereditaria autosomica recessiva, manifestandosi pienamente soltanto negli omozigoti e con nessuna sintomatologia clinica negli eterozigoti, causata da una mutazione del gene CF che codifica per una proteina chiamata CFTR (cystic fibrosis transmembrane conductance regulator) la cui funzione, normalmente, è quella di trasportare il cloro e il sodio attraverso le membrane cellulari a livello della membrana apicale delle cellule epiteliali delle vie aeree, del pancreas, dell'intestino, delle ghiandole sudoripare e dei vasi deferenti.

Lo squilibrio ionico è causato da un'alterazione della secrezione da parte delle cellule epiteliali di ioni cloro e un conseguente maggior riassorbimento di sodio e acqua. E' la malattia genetica ereditaria mortale più comune nella popolazione caucasica. Questa patologia si caratterizza per un'anomalia nel trasporto del cloro nella membrana delle cellule delle ghiandole a secrezione esterna. Di conseguenza queste ghiandole secernono un muco denso e vischioso e quindi poco scorrevole. Negli organi interessati, le secrezioni mucose, essendo anormalmente viscidie, determinano un'ostruzione dei dotti principali, provocando l'insorgenza di gran parte delle manifestazioni cliniche tipiche della malattia, come la comparsa di infezioni polmonari ricorrenti, di insufficienza pancreatica, di steatorrea, di stati di malnutrizione, di cirrosi epatica, di ostruzione intestinale e di infertilità maschile.

Fisiomedica, l'Asrem precisa

CAMPOBASSO. Dopo la protesta dei dipendenti della Fisiomedica Loretana di Toro che non percepiscono la retribuzione da tre mesi, arriva la precisazione dell'Asrem.

"Il problema - hanno fatto sapere dall'ufficio stampa dell'Azienda - è che l'istituto, a differenza di altre strutture, ha firmato la convenzione contrattuale solo il 29 di novembre anziché la scorsa estate. Ora, affinché si perfezioni la delibera di pagamento delle spettanze, è necessario un tempo tecnico di una decina di giorni".

Larino - Il presidente della Regione si è detto disponibile a rivedere la delibera

«L'ospedale non è a rischio»

Saranno necessari, però, degli accorpamenti con il San Timoteo Ieri mattina il sindaco Giardino ha incontrato Michele Iorio

LARINO - "L'ospedale di Larino non è a rischio ma occorrerà procedere ad alcuni accorpamenti funzionali con il San Timoteo". Questo è quanto è emerso dall'incontro che si è svolto ieri mattina tra il sindaco Guglielmo Giardino che insieme ad alcuni esponenti della maggioranza ha incontrato il Presidente della Regione Michele Iorio. Al centro dell'incontro la delicata questione Vietri che ha visto sostenere da parte della delegazione frentana la necessità di tutelare il presidio ospedaliero. Dal canto suo, il Presidente della Regione si è detto disponibile a rivedere alcune parti della delibera sulla sanità anche se l'obiettivo primario resta comunque quello di ridurre le spese inutili al fine di garantire un servizio efficiente ai cittadini. Totale garanzia è invece stata espressa in merito ad un'unità operativa di oculistica che possa avere valenza regionale. Una maggioranza dunque unita e coesa per ribadire che "va bene la razionalizzazione dell'ospedale frentano ma nessuno permetterà mai che, in nome della razionalizzazione, si giun-

ga alla chiusura del presidio ospedaliero". Un giorno decisivo in cui presentare una proposta alternativa a quella approvata con la delibera regionale, una proposta che sempre in nome della razionalizzazione, del risparmio dei costi, mira alla salvaguardia del Vietri come presidio strategico per il circondario. Una proposta caratterizzata dalla razionalizzazione e dal risparmio dei costi di gestione - avevano spiegato - ma soprattutto dalla salvaguardia degli standard minimi che definiscono per legge un ospedale. Siamo tutti compatti, tutti impegnati ad attuare le strategie politiche e se necessario anche quelle popolari per difendere il nostro futuro, il nostro futuro che passa necessariamente per la più importante azienda della città, ossia il nostro ospedale". Soddisfazione è stata comunque espressa alla fine dell'incontro dal sindaco e dagli esponenti che erano presenti. "Il presidente Iorio - ha affermato Giardino - ci ha dato garanzie che il nostro ospedale manterrà la dignità di presidio ospedaliero".

Questo abbiamo chiesto e questo chiederemo anche in aula con la presentazione di un ordine del giorno che in buona sostanza conterrà la nostra proposta per il Vietri". La stessa ribadita nella seduta monomattinica del consiglio comunale frentano ossia quella che prevede il mantenimento dignitoso di quanto esistente. Nel corso della mattinata i rappresentanti dell'amministrazione frentana hanno incontrato anche i consiglieri regionali dell'area ricevendo il loro sostegno unanime perché il Vietri non è l'ospedale di Larino ma una struttura efficiente ed efficace per l'interterritorio. La discussione in consiglio sulla delibera della giunta regionale, che in qualche modo ha proceduto a riscrivere la storia degli ospedali molisani, è stata comunque rinviata a mercoledì, ma "nelle prossime ore - ha sottolineato l'assessore Starita - continueranno gli incontri, le telefonate, perché tutta la maggioranza viaggia compatta per garantire, al di là delle riduzioni, la dignità di ospedale al Vietri".

RM

«Larino Viva» ed alcuni consiglieri municipali Una proposta per il Vietri presentata al premier

LARINO - Una proposta sull'ospedale di Larino, elaborata da "Larino Viva" insieme ai consiglieri comunali Giampiero Cataffo, Antonio Di Bello, Pasquale Di Lena, Ruggiero Pizzi, è stata consegnata pochi giorni fa al consiglio regionale e al Presidente Iorio.

Questo annunciano dalla sede dell'associazione politico culturale per parlare di un proposta che vuole riprendere per linee generali quella già presentata in occasione del consiglio comunale monomattinico di Larino del 28 ottobre scorso, integrata e arricchita però da nuove proposte fattibili che ben si conciliano con un discorso più generale di razionalizzazione della sanità sul territorio e diminuzione della spesa sanitaria.

Un ragionamento di integrazione di offerta sanitaria tra gli ospedali di Termoli e Larino è il criterio chiave al centro della proposta che è stato condiviso, come base di partenza per un futuro riordino, da consiglieri regionali della maggioranza e dell'opposizione e dallo stesso Presidente.

Nel documento i firmatari sottolineano diversi presupposti, partendo dalla considerazione che l'Ospedale non è una "categoria" astratta e storica dell'intervento sanitario: esso è piuttosto un modello operativo ed organizzativo che trae la sua ragion d'essere dal contesto socio-economico nel quale opera, inserito all'interno di precise coordinate demografiche, epidemiologiche, economiche, socio-culturali che mutano nel tempo. Dunque anche gli ospedali devono confrontarsi con una serie di "ragioni oggettive" che vengono dal versante della demografia (invecchiamento della popolazione, allungamento dell'aspettativa di vita, denatalità), della epidemiologia (incremento della prevalenza delle malattie cronico-degenerative, delle disabilità), dell'economia (scarsità delle risorse, necessità di riduzione della spesa) e della geografia (caratteristiche del territorio). Alla luce di tali evidenze - si legge ancora nel documento di proposta - ci siamo posti la domanda: quale potrebbe essere il modello di intervento sanitario più proprio per dare risposta ai bisogni di salute emergenti, come segnalati dall'attuale trend demografico e dalle nuove dinamiche epidemiologiche? Siamo partiti da queste premesse per evitare la facile demagogia ed i campanilismi, e progettare un ospedale che sia davvero promotore di salute, convinti che la riorganizzazione della rete ospedaliera non può e non deve avere, quale unica linea di condotta, il taglio indiscriminato di posti letto o servizi o unità operative. Essa deve rimodellare l'offerta partendo dall'analisi della domanda per mettere a disposizione modelli flessibili di organizzazione, modificabili nel tempo al mutare delle condizioni di bisogno sanitario. Nel contempo, siamo convinti, anche, che per dare queste risposte, bisogna avere il coraggio e la forza di correggere o rimuovere le disconomie, gli sprechi, il sottoutilizzo, la dequalificazione e, nel caso degli ospedali, le inutili duplicazioni, le rendite parassitarie, i privilegi, piaghe queste che albergano da sempre nel nostro sistema e che rappresentano l'offerta di salute autoreferenziale. Da qui propongono la scelta tra due alternative: da un lato l'integrazione tra ospedali in unico presidio ospedaliero di Larino e Termoli; dall'altro di punti di eccellenze per assicurare un futuro agli ospedali con risposte di qualità ai bisogni di salute e con la possibilità di

attrarre utenze extraregionali. La proposta dunque avanzata dai consiglieri comunali di minoranza firmatari del documento consiste nella possibilità di riorganizzazione del Vietri, "da noi già indicata - asseriscono - che qui riproporriamo, ancor più, oggi, alla luce degli interventi previsti dal documento allegato alla delibera n° 1261 del 28.11.08, che esprime un errato concetto di integrazione, nel momento in cui va a trasformare l'ospedale di Larino in un ambulatorio alle dipendenze di quelle di Termoli, e, quindi, a decretarne di fatto la chiusura nel breve periodo.

Un risultato fortemente negativo anche per l'ospedale di Termoli, che, in questo modo non si vedrà rafforzato, ma indebolito, penalizzando di fatto, con una risposta debole alla domanda di salute, un'area importante qual è quella del Basso Molise, con le Regioni Puglia e Abruzzo confinanti. La nostra proposta continua-

prevede un Presidio Ospedaliero unico di Larino e Termoli, funzionalmente articolato su due Stabilimenti integrati e complementari: il criterio alla base della riorganizzazione deve esaltare la complementarietà e la funzione integrata del due Ospedali, valorizzando le singole specificità e facendoli operare in una logica di sinergia e non di contrapposizione, con una offerta prestazionale diversificata e di qualità". L'Ospedale di Larino dovrebbe dunque avere un indirizzo prevalentemente medico-geriatrico e riabilitativo.

Nessuna duplicazione di discipline omologhe ad eccezione di Medicina Interna e Chirurgia Generale; attivazione di una unità operativa di Pneumologia, in considerazione del forte peso epidemiologico delle malattie respiratorie e della unicità nell'ambito della Regione. L'attivazione di questa disciplina, oltretutto, completerebbe l'offerta prestazionale pneumologica già erogata (fiatologia respiratoria, endoscopia toracica) e concluderebbe il percorso assistenziale dei pazienti affetti da malattie respiratorie fino al momento della riabilitazione respiratoria. La Pneumologia come un altro punto di eccellenza con forte attrazione di utenza regionale ed extraregionale. Attivazione di una U.O.C. di Geriatria per dare risposta alle patologie acute o croniche ricattizzate di quell'ampia fascia di popolazione di ultrasessantacinquenni che rappresenta oltre il 20% della popolazione; Implementazione delle UUOO di Lungodegenza e Riabilitazione ad indirizzo pluridisciplinare (ortopedico, neurologico, cardiologico, pneumologo); Mantenimento dell'attività chirurgica sia per gli interventi in elezione che in urgenza durante l'intero arco della settimana, con la previsione anche dell'assistenza intensiva post-chirurgica.

Mantenimento dell'attuale dotazione di posti letto alla UOC di Oculistica, in considerazione dell'elevato tasso di utilizzo e dell'indice di turnover conseguente alla forte attrazione di utenti; Per quanto riguarda le Specialità senza posti letto o con posti tecnici mantenere le UUOO di Oncologia, diabetologia (con particolare attenzione alla Obesità) ed emodialisi. A questo poi si aggiungono tutta una serie di servizi di supporto tra cui il Pronto soccorso e assistenza con attività diurna e notturna (24h); radiologia; cardiologia e molto altro perché il Vietri non perda il suo ruolo.

Rossella Mammarella

Larino - L'evento natalizio organizzato dal Comune

«Un mercato con i fiocchi» Stasera l'inaugurazione

LARINO - Al via "Dolce Natale. Un mercato con i fiocchi".

L'evento organizzato dalla presidenza del consiglio comunale d'intesa con l'amministrazione comunale, la Provincia, l'Assessorato regionale al turismo, la Pro Loco e altre associazioni culturali frentane, partirà proprio questo primo week-end di dicembre, in occasione anche del lungo ponte dell'Immacolata. Questo pomeriggio infatti alle 17.00 si terrà l'inaugurazione del box ospitati in una particolare tensostruttura che daranno vita ai caratteristici mercatini di Natale. In particolare nel centro storico, nella centralissima piazza Vittorio Emanuele, l'insueta costruzione ospiterà, a rotazione, venti espositori che di volta in volta proporranno prodotti sempre diversi ai curiosi visitatori. Tanti e differenti che renderanno unico che le festività natalizie in un percorso di curiosità e tipicità molisane. "Continuiamo quel percorso iniziato qualche mese fa - ha asserted il presidente del consiglio comunale Demetrio Di Fonzo in conferenza stampa - ossia diverse manifestazioni da collocare nel corso dell'anno per dare visibilità alla nostra città. E' tempo di uscire



La locandina della manifestazione

dai campanilismi e ragionare in termini di moli sanità". Una manifestazione che proseguirà per tutti i prossimi week-end del mese e terminerà il giorno dell'Epifania tra il Presepe vivente, la terza edizione de "Harth du presepe" e il presepe di cartapesta. E poi i concerti. A partire il 19 dicembre con larinetnica, suoni e canti della tradizione popolare ed il concerto del gruppo "Il tratturo" nella basilica cattedrale di San Pardo. Il 20 sarà poi la volta del "Quintetto di fiore" sempre in Basilica. Mentre il

27 dicembre, d'intesa con l'agenzia Fattore K, si esibiranno al Teatro Risorgimento, i Marlene Kuntz. Ma la rassegna natalizia ha in serbo anche un convegno. Realizzato d'intesa con la Pro Loco, "Valorizzazione della Tartuficoltura e dell'Olivicoltura: risorse economiche del Molise" è in programma per il prossimo 21 dicembre nella sala consiliare in via Cluenzio. Un Natale che si prospetta davvero con i fiocchi e che darà la possibilità di vivere pienamente la città frentana.

RM



LA SANITA'

Tutti sono disposti a lasciare le proprie cariche in segno di protesta

«Pronti a difendere Ortopedia»

I vertici di Progetto Molise verso soluzioni estreme

**E' ricoverata a Venafro
Incidente, ferita
la moglie del sindaco
di Presenzano**

INCIDENTE Intorno alle 13 sulla Statale 85 Venafra. Un'auto, forse a causa del fondo stradale reso viscido dalla pioggia, è uscita fuori strada, finendo contro un guardrail. La vettura era condotta dalla moglie del sindaco di Presenzano. La donna per fortuna non riportò gravi ferite, ma è stata ricoverata per essere sottoposta ad ulteriori accertamenti al Ss Rosario. Sul posto sono intervenuti i sanitari del 118. Ad accertare la dinamica dell'incidente saranno i carabinieri di Sesto Campano.

VENAFRO. Indiscrezioni di queste ultime ore. I vertici locali di Progetto Molise sono disposti a difendere Ortopedia a Venafro, sino in fondo. E sino a rassegnare, in caso contrario, le dimissioni dalle rispettive cariche. La decisione è scaturita a seguito di una riunione tenuta l'altra sera ed a cui ha partecipato tutto il vertice dell'associazione cittadina. Oltre che altri influenti simpatizzanti. E cioè Francesco Martino (presidente del Consorzio di Bonifica), Massimiliano Scarabeo (consigliere regionale), Mario Caniglia (responsabile dell'associazione per Venafro), Alfon-

so Cantone (consigliere comunale), Fabio Ottaviano (commissario del Consorzio Industriale), in collegamento diretto coi convenuti.

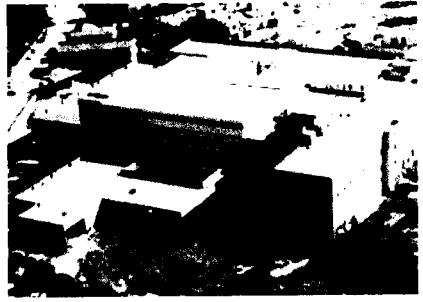
Sulla stessa linea si ritrovano anche l'assessore Claudio Petrecca ed il consigliere Luigi Viscione, ambedue autorevoli esponenti di Progetto Molise. Oltre che il vicesindaco Chiara Capobianco ed il consigliere Loreto Zullo, politicamente assai vicini a Scarabeo.

Molto probabilmente questa posizione uscirà fuori, nelle prossime ore, da un documento ufficiale sottoscritto dagli stessi protagonisti della vita po-

litica venafra. La loro grande fiducia verso il presidente Iorio li porta a pensare che manterrà la grande promessa fatta in campagna elettorale. Cioè che l'ospedale di Venafro non verrà mai toccato nei servizi fondamentali. Con particolare riferimento per Ortopedia e Riabilitazione.

Su questa posizione di difesa ad oltranza di Ortopedia (Reparto ginecologico del Ss Rosario) si ritrovano un po' tutti i consiglieri comunali. Sia di maggioranza che d'opposizione.

Compreso il sindaco Nicandro Cotugno che in un informale colloquio te-



lefonico, mentre era per lavoro a Boiano, aveva ammesso: «Ritengo che Ortopedia debba restare a Venafro». Dunque Ortopedia rimane la linea di difesa estrema del Ss Rosario (ndr. ieri l'abbiamo scritto in un articolo). Linea in base alla quale si potrà dire che l'ospedale di Venafro continuerà ad

assicurare servizi d'avanguardia ed a guadagnare. Per il bene della sanità di tutto il Molise.

Mario Lepore

**Sul futuro del Ss Rosario
Ottaviano dell'Idv
risponde piccato
alle critiche**

VENAFRO. Sempre l'ospedale cittadino in primo piano. Alle critiche dirette a lui dei vertici di Progetto Molise, subito risponde Nicandro Ottaviano. In una breve nota il consigliere regionale dell'Idv titola così: «Bando alle chiacchiere. Si pensi a trovare una soluzione per il Ss Rosario». Eppoi scrive ancora Ottaviano: «Le esternazioni del coordinamento cittadino di Progetto Molise sono quanto mai fuori luogo. Non è costume del sottoscritto, né tanto meno dei rappresentanti dell'Italia dei Valori blaterare senza motivo o per altri fini estranei alla risoluzione di problematiche reali. Il messaggio che ho lanciato è stato quanto mai chiaro: cercare di trovare una soluzione condivisa per l'ospedale di Venafro che tenga nella dovuta considerazione le esigenze di riassetto del sistema sanitario regionale ma anche le giuste prerogative del Ss Rosario. In questa fase tanto delicata, trovo inutile e controproducente comportarsi come i capponi di manzoniana memoria. Punzecchiare e criticare non risolve certo il problema. Anzi, mi sento di suggerire a chi si trova in un ruolo politico di vicinanza alla maggioranza di governo regionale di «fruttare» positivamente». Emmelle

Dimissioni in massa dei consiglieri: la proposta di Sorbo

VENAFRO. «Per salvare l'ospedale, serve un gesto forte. Proponiamo le dimissioni di massa di tutti i consiglieri comunali. Noi siamo pronti». Antonio Sorbo, capogruppo di «Città Nuova», lancia la sua ultima proposta. Estrema. Disperata. Forse davvero l'unica che potrebbe consentire una inversione di rotta e convincere i vertici della Regione a rivedere i tagli pesanti previsti per il «Ss. Rosario».

L'argomento è «caldo» e sta provocando reazioni a catena nel quadro politico locale. L'ultimo capitolo riguarda lo scontro tra l'Italia dei Valori e Progetto Molise. «Giudico positivamente» afferma Sorbo - le dichiarazioni rese in questi

giorni dal consigliere regionale Ottaviano. Seppure tardive, rappresentano finalmente una presa di coscienza di quanto sta accadendo. Ottaviano dimostra più di altri di aver colto, anche se con forte ritardo, quello che il futuro riserva all'ospedale di Venafro, se non si interverrà subito. A differenza di altri che non solo fanno finta di non vedere ma cercano anche di minimizzare.

Atteggiamento, questo, del tutto irresponsabile. Ha ragione Ottaviano anche quando chiede ai consiglieri di maggioranza alla Regione di attivarsi. Loro, evidentemente, hanno più voce in capitolo nelle scelte della Giunta guidata da Iorio. Cosa si può fare per salvare l'ospedale? «Innanzitutto bisogna scongiurare lo spostamento di Ortopedia ad Isernia. Ortopedia deve rimanere a Venafro e deve continuare a fare ciò che fa oggi. Il resto poi viene da sé. Salvare Ortopedia significa rimettere in discussione anche i tagli per la terapia intensiva e per il Pronto Soccorso. D'altronde proprio l'altro giorno il consigliere regionale Scarabeo ha ricordato che nell'accordo pre-elettorale per le Amministrative di Venafro, era previsto per il Ss. Rosario non solo il mantenimento dei servizi già in essere ma addirittura il potenziamento di talune specialità sanitarie, a

partire proprio da Ortopedia. Non mi sembra che ciò che è previsto nella delibera della giunta regionale sia rispettoso di questo accordo».

Ma Ortopedia viene o non viene spostata a Isernia? Qualcuno solleva dei dubbi. «Innanzitutto nella delibera della Giunta regionale questo spostamento si evince in modo chiaro ed inequivocabile. Basta leggere ciò che si afferma nella tabella pubblicata a pagina 10, laddove si prevede di risparmiare 540 mila euro dallo «spostamento di Ortopedia e ridimensionamento di Chirurgia». Quindi, se Ortopedia doveva rimanere a Venafro, perché parlare di «spostamento»? Spostamento verso dove? E poi c'è la previsione di programmare l'attività chirurgica su tre giorni a settimana, di non far gestire più al «Ss. Rosario» le emergenze e di garantire la presenza degli anestesisti, che devono arrivare da Isernia, soltanto «a richiesta». Cioè quando servono. Previsioni incompatibili con la presenza del reparto di Ortopedia, che invece a Venafro gestisce molte emergenze e svolge un'attività chirurgica continua. Ma a tagliare la testa al toro ci ha pensato lo stesso presidente Iorio. Il quale, nell'incontro ufficiale tenuto a Campobasso con la delegazione rappresentativa del Consiglio co-

munale, disse testualmente che era stato deciso di trasferire il reparto di Ortopedia da Venafro a Isernia. Con me, a quell'incontro, erano presenti il sindaco Cotugno, il vicesindaco Capobianco, il presidente del Consiglio Palumbo, il capogruppo di maggioranza Santilli e il consigliere di minoranza Alfredo Ricci. Tutti hanno sentito quello ho sentito io. Purtroppo però qualcuno fa finta di non aver capito. Fino ad oggi Iorio non solo non si è rimangiato questa dichiarazione, ma ha coe-

rentemente adottato gli atti conseguenti. Ecco, se si vuole eliminare ogni dubbio - conclude Sorbo - la giunta regionale rettifichi subito la sua delibera. Scriva chiaramente che Ortopedia non si tocca e che rimane a Venafro. Questa è la richiesta che tutti insieme dobbiamo ribadire a Iorio. Da qui bisogna partire per cercare di salvare l'ospedale.»

Ci sono ancora margini? «Si ci sono ancora, ma il tempo ormai sta per scadere».

Emmelle

E martedì vertice alla Regione

MARTEDI' tutti alla Regione.

I responsabili dei Reparti del Ss Rosario sono stati convocati d'urgenza a Campobasso dai vertici della sanità regionale. Per fare cosa? Le indiscrezioni raccolte parlano di un incontro operativo per avviare subito l'accorpamento di alcuni Reparti del Ss Rosario, con il trasferimento dei servizi verso l'ospedale di Isernia. Si parla di Radiologia, di parti del Laboratorio di Analisi, di cardiologia, di Riabilitazione.

In una parola la riunione di martedì farà scattare la prima fase operativa dell'accorpamento (ndr. sarebbe meglio scrivere assorbimento) che, com'è scritto nel PSR, deve esserci entro il 31 dicembre. Tolle le vacanze di Natale, si tratta di aspettare pochi giorni. Entro fine anno pezzi importanti dell'ospedale di Venafro - a norma di legge - verranno smontati e portati ad Isernia. Con il trasferimento di medici, infermieri e personale ausiliario. Speriamo solo che Babbo Natale Iorio porti in regalo Ortopedia a Venafro.

Con il mantenimento e rilancio dello scintillante Reparto.

Diversamente per la città arriveranno solo cenere e carbone.

Mario Lepore



Antonio Sorbo

REGIONI: MOLISE; PRIMI INTERVENTI ASSETTO OSPEDALIERO**CAMPOBASSO**

(ANSA) - CAMPOBASSO, 6 DIC - La Regione Molise ha predisposto i primi interventi che riguardano l'assetto ospedaliero-territoriale ed amministrativo del Servizio sanitario regionale (Ssr). Tutto ciò in base a quanto stabilito dal Piano di rientro per il riequilibrio del deficit sanitario.

Da una analisi dei primi 15 mesi di attuazione del Programma operativo, è emerso che sono stati numerosissimi gli interventi tesi a razionalizzare anche la struttura dei costi necessari alla produzione dei servizi sanitari. Tuttavia - è spiegato nel documento di revisione della rete ospedaliera - proutuari, gare uniche di livello regionale, provvedimenti regolatori, "butgettizzazione" stringente, "da soli non possono aggredire il nucleo di spesa intrinseco nel sistema ospedaliero derivante dalla sua logistica e dalla scarsa flessibilità in tema di 'setting' assistenziali". In questo contesto, dunque, le principali criticità riscontrate, riguardano proprio gli stabilimenti ospedalieri nel loro complesso. In base a quanto emerso, quindi, la Giunta regionale ha predisposto il documento di riorganizzazione che prevede, tra l'altro, l'accorpamento di alcuni reparti ospedalieri (Isernia-Venafro e Termoli-Larino), oltre ad una manovra finalizzata a ridurre le spese amministrative. (ANSA).

YM9-AND/

S43 INT QBKX

Della delicata questione sono stati informati, da tempo, vertici Asrem e Magistratura

Rischio radiologico e dubbi

I risarcimenti per il personale dell'ospedale San Timoteo al centro dell'attenzione: chiesta chiarezza sulle procedure



Indispensabile l'azione di una speciale commissione tecnica per individuare chi realmente ha diritto alle somme stanziare

VERIFICARE la giusta ed esatta entità dei risarcimenti per il rischio radiologico a diversi dipendenti dell'ospedale San Timoteo di Termoli. E' quanto chiede un operatore del nosocomio della città adriatica nell'ambito di una questione che interesserebbe una quarantina di lavoratori, tra medici e infermieri e personale sanitario in genere.

Al centro dell'attenzione, in particolare, devono esserci i controlli e le verifiche di una speciale commissione tecnica, l'azione della quale si presenta indispensabile per individuare i contorni ed il riconoscimento del rischio radiologico.

Azioni utili a determinare chi, realmente, ha lavorato a contatto con mezzi radiodiagnostici, al fine di individuare i soggetti che, proprio sulla base di quest'attività a rischio, hanno il diritto di vedersi corrisposto il risarcimento che viene stabilito. All'Asrem Molise, dunque, viene chiesto di mettere in campo le azioni necessarie ad accertare la posizione dei singoli dipendenti, proprio in rapporto all'attività lavorativa svolta a contatto con i già citati mezzi radiodiagnostici, così da corrispondere ad ogni dipendente il giusto trattamento economico relativo a questo particolare aspetto, con espresso riferimento sia alla effettiva espo-

sizione che alla durata della stessa esposizione a mezzi che provocano determinati rischi. Parola d'ordine è dunque verifica. La questione sollevata è stata portata già all'attenzione sia dei vertici della stessa Asrem che della Magistratura contabile, rappresentata dalla Corte dei Conti. Relativamente a questo ultimo aspetto sotto la lente ci sarebbe il risarcimento del rischio radiologico nel periodo compreso tra il 1988 ed il 1994 per 40 dipendenti dell'ospedale San Timoteo di Termoli.

Un risarcimento corrisposto attraverso una delibera, la 1/2006, della gestione liquidatoria ex Asl numero 4.

Il rinvio della discussione in Consiglio regionale
acuisce i malumori di Giardino e della maggioranza

Vertenza Vietri

Nubi oscure sul presidio

NICOLA DE FRANCESCO

CAMPOBASSO. E' stata rinviata al prossimo mercoledì la discussione in consiglio regionale sulla delibera con la quale la giunta regionale, fermo restando l'imperativo categorico del rientro dal debito sanitario, ha proceduto a riscrivere in qualche modo la storia degli ospedali molisani, compreso il Vietri di Larino. Come anticipato, l'intera maggioranza che sostiene il primo cittadino frentano Guglielmo Giardino si è presentata nella sala consiliare per partecipare alla discussione, ma soprattutto per avere un confronto diretto con il presidente della regione Michele Iorio e gli altri esponenti sia della giunta che del consiglio perché il Vietri non ha colori politici e se un'azione deve essere intrapresa per la sua salvaguardia, per garantirgli quella dignità di presidio ospedaliero messa in discussione dalla delibera della giunta regionale, ebbene le azioni devono essere necessa-

riamente bipartisan. I rappresentanti dell'amministrazione frentana insieme all'onorevole Sabrina De Camillis, si diceva, hanno avuto modo di parlare con il presidente Iorio che ha in qualche modo fornito delle rassicurazioni precisando "siamo disponibili a rivedere alcune parti della delibera sulla sanità, anche se l'obiettivo primario resta comunque quello di ridurre le spese inutili al fine di garantire un servizio efficiente ai cittadini". E proprio sui tali tagli, sulle spese inutili che il sindaco Giardino, il suo vice, l'intera maggioranza hanno espresso tutte le perplessità riguardo al modo di ridurle e tagliarle stabilito nella delibera di giunta dove ad esempio, sbagliando, si dice che l'Asrem recupererà dei fondi dalla vendita dell'ex ospedale, mentre in realtà l'immobile che potrebbe essere venduto è quello dell'Inam in via Giulio Cesare, dove nulla si dice in relazione alle diarie di ricovero giornaliero all'ospice, o all'acquisto delle lenzie per il

reparto di oculistica, solo per citare alcuni esempi. Una delibera fatta male, che ha suscitato non poche preoccupazioni a destra come a sinistra, e non solo a Larino.

"Il presidente Iorio - ha affermato Giardino - ci ha dato garanzie che il nostro ospedale manterrà la dignità di presidio ospedaliero. Questo abbiamo chiesto e questo chiederemo anche in aula con la presentazione di un ordine del giorno che in buona sostanza conterrà la nostra proposta per il Vietri".

La stessa ribadita nella seduta monotematica del consiglio comunale frentano ossia quella che prevede quantomeno il mantenimento dignitoso dell'esistente compresa l'area materna infantile indipendentemente dalla presenza o meno a Larino di un primario, l'accettazione al pronto soccorso nelle 24 ore della giornata, il potenziamento dell'oculistica che deve diventare, non solo sulla carta, ma nella realtà polo di eccellenza e di riferimento regionale. Nel

corso della mattinata i rappresentanti dell'amministrazione frentana hanno incontrato anche i consiglieri regionali dell'area ricevendo il sostegno unanime perché il Vietri, non è l'ospedale di Larino ma una

struttura efficiente ed efficace per l'intero territorio circostante. La discussione in consiglio è stata dunque rinviata a mercoledì prossimo, ma anche nelle prossime ore continueranno gli incontri, le tele-

fonate, perché tutta la maggioranza viaggia compatta per - e lo ha tenuto a ribadire l'assessore Massimo Starita - garantire al di là delle riduzioni necessitate la dignità di ospedale al Vietri".





LARINO. Di ritorno dal consiglio regionale dove ha partecipato insieme agli altri componenti della amministrazione comunale fronta il consigliere Aldo Caranfa pur avendo ricevuto le rassicurazioni dal presidente della regione Michele Iorio, si è detto preoccupato del modo in cui è stato affrontato un

Proposta Caranfa

"Troppa superficialità nell'affrontare la vicenda"

tema così delicato riguardo al futuro dell'ospedale 'Vietri'. "In queste settimane - ha dichiarato - ci stiamo lavorando alacremente, il sindaco, il suo vice, tutti gli assessori e i consiglieri per cercare una soluzione diversa per il nostro ospedale. Un ospedale che è solo di Larino, e dei larinesi, ma patrimonio dell'intero territorio circostante. Il presidente Iorio ci ha rassicurato è vero, anche se alcune tematiche inserite nella delibera della giunta regionale sono ancora poco chiare, fatte più a tavolino che considerando la realtà tanto che risultano quantomeno strane. Caranfa che ha ricordato come in consiglio regionale l'intera maggioranza che sostiene Giardino ha avuto modo di dialogare in maniera bipartisan anche

con i consiglieri regionali ha aggiunto "il nostro lavoro continuerà serratamente nei prossimi giorni, convocheremo incontri, tavole rotonde al fine di presentare un ordine del giorno dove esporremo la nostra idea di rimodulazione del Vietri, che non è senza tagli ma tiene conto della reale situazione funzionale della struttura ospedaliera". "Rassicurazioni ci sono state date - ha concluso Caranfa - ma non vorrei fossero solo del presidente Iorio, devono provenire dall'intero governo regionale. Io, personalmente, resto preoccupato ed invito tutti quelli che hanno interesse a che il Vietri resti un ospedale vivo e prospero a scendere in campo dalle scuole alle associazioni perché la dignità del nostro ospedale non venga meno".

NdF

Asrem, vaccinazione ok

Già distribuite oltre 22.000 dosi. Bilancio della Montanaro

MARIA CIARLITTO

TERMOLI. Puntualmente con la stagione invernale e l'avvicinarsi delle festività, tornano i malanni stagionali. Il solo coprirsi bene spesso non basta, l'influenza è sempre in agguato. Quest'anno il virus sarà più cattivo e parlerà australiano. Come ogni anno, la zona Asrem di Termoli, ha avviato una campagna di vaccinazione antinfluenzale. Il vaccino è stato richiesto da molte persone, basti pensare che finora nella zona basso molisana sono state distribuite 22.000 dosi e altre 2.500 sono già pronte. I soggetti maggiormente a rischio potranno richiedere al proprio medico di famiglia o ai sanitari degli ambulatori di Igiene e Sanità Pubblica del territorio, la somministrazione gratuita del vaccino. Febbre alta, mal di testa, sudorazione, brividi, inappetenza, dolori ossei, articolari e muscolari, tosse, mal di gola, congestione nasale e malessere generale sono i sintomi dell'australiana. L'influenza è altamente contagiosa e si trasmette facilmente attraverso goccioline di muco e saliva. Soprattutto colpirà attorno alle festività natalizie, per cui vaccinarsi sarebbe la soluzione migliore, per non rischiare di dover passare il Natale e la notte di San Silvestro a letto con un bel pigiamone rosso ed un beverage di camomilla. "La vaccinazione - ha dichiarato la dottoressa Carmen Montanaro, direttore dell'U.O.C. di Igiene e Sanità Pubblica della Zona Asrem di Termoli - è consigliata agli ultrasessantacinquenni, ai bambini di età

superiore ai sei mesi ed ai soggetti affetti da malattie dell'apparato cardio-circolatorio, neurologiche, renali, da diabete, da carente produzione di anticorpi, donne in stato di gravidanza. Senza dimenticare i soggetti adetti ai servizi pubblici di primario interesse collettivo". Non a caso, infatti, molti vigili del fuoco, carabinieri, insegnanti, addetti alle poste e così via si sono già sottoposti alla vaccinazione. Questa può essere effettuata tutte le mattine dalle 9 alle 11 presso l'ambulatorio termolese. La maggior parte della gente, invece, si rivolge al proprio medico di famiglia. Il vaccino protegge dall'influenza perché aiuta l'organismo a produrre nuovi anticorpi adatti a fermare il virus influenzale della stagione, non appena questo aggredisce l'organismo. "Il virus cambia continuamente - ha continuato la dottoressa - pertanto ci si può ammalare ogni anno perché gli anticorpi efficaci l'anno precedente non proteggono dal nuovo virus influenzale". In base alle diverse fasce di popolazione da vaccinare sono disponibili differenti tipologie di vaccini. Ad esempio, quelli a sub-unità o split sono indicati per bambini e soggetti a rischio; i vaccini virosomali sono autorizzati per l'immunizzazione dei soggetti da sei mesi di età; altri, i vaccini adiuvati, sono indicati per gli anziani in quanto, avendo questi un sistema immunitario più debole, permettono a quest'ultimo di reagire più efficacemente contro i virus influenzali. Il vaccino è efficace dopo sette-dieci giorni ed è importante vaccinarsi almeno due settimane prima del-



Carmen Montanaro, Asrem

l'arrivo dell'epidemia. Pertanto, per prevenire l'influenza, ci si può vaccinare dalla fine di ottobre fino alla fine di dicembre. "Gli effetti indesiderati che la vaccinazione potrebbe comportare sono pochissimi - ha detto la Montanaro - gonfiore ed arrossamento nel sito dell'inoculazione, febbre e dolori muscolari. Insomma, effetti passeggeri che scompaiono anche senza alcun trattamento". Inoltre, in caso di malattia acuta febbrile o di infezione, sarebbe preferibile rinviare la vaccinazione. Le raccomandazioni per cercare di non beccarsi l'influenza sono sempre le stesse: lavarsi spesso le mani, mangiare frutta e verdura di stagione, evitare i luoghi affollati e coprirsi adeguatamente prima di uscire di casa. Gli specialisti sostengono che il nuovo virus australiano sia tre volte più aggressivo di quelli degli ultimi cinque anni. La popolazione è avvisata. "Sarebbe meglio non snobbare l'influenza e vaccinarsi" - ha concluso la dottoressa Montanaro.

Invitati ad essere partecipi dell'incontro anche i regionali Pietracupa, Ottaviano e Scarabeo

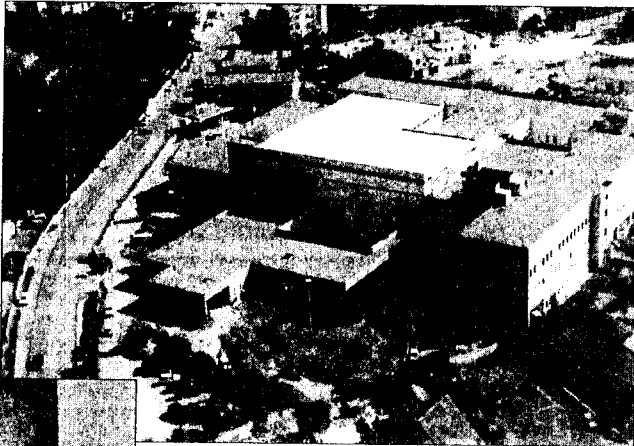
Ospedale, Cotugno convoca Iorio

Un vertice da tenersi alla presenza di una delegazione rappresentante il Comune

ANGELO BUCCI

VENAFRO. Dalle parole ai fatti. Dopo il gran parlare (e litigare) degli ultimi giorni finalmente qualcuno si è attivato per avviare un confronto e comprendere una volta per tutte, se possibile, quale sarà il futuro dell'ospedale di Venafro. A scendere in campo è direttamente il sindaco Nicandro Cotugno, il quale, come segnalano dall'ufficio stampa del Comune, "in seguito alle preoccupazioni suscitate dalle ultime vicissitudini inerenti l'ospedale di Venafro, ha inteso chiedere un incontro urgente al Presidente della Regione On. Michele Iorio. Lo scopo è quello di consentire alle diverse rappresentanze dell'Assise Civica di compren-

dere le ragioni che hanno indotto l'esecutivo regionale ad assumere talune decisioni inerenti l'assetto ospedaliero di tutto il territorio molisano". La richiesta del sindaco Cotugno sembra effettivamente andare in direzione delle sollecitazioni pervenute negli ultimi giorni da vari esponenti politici locali e dalla stessa cittadinanza. "Ho chiesto al Presidente Iorio un incontro per discutere dell'ospedale di Venafro - ha spiegato il primo cit-



Il "Santissimo Rosario" di Venafro



Nicandro Cotugno

tadino - in seguito all'ultima delibera di giunta regionale inerente l'argomento. All'incontro inviterò la delegazione comunale da me presieduta e di cui fanno parte il presidente Nico Palumbo e i consiglieri Chiara Capobianco, Raimondo Santilli, Antonio Sorbo, Enzo Bianchi e Alfredo Ricci, e i tre consiglieri regionali

eletti a Venafro, Mario Pietracupa, Nicandro Ottaviano e Massimiliano Scarabeo. Mi auguro, considerata l'importanza dell'argomento e del particolare momento, che tutti vorranno prendervi parte. Sono certo che insieme - ha concluso il sindaco -, unitamente alla disponibilità più volte manifestata dal Presidente Iorio, si possa arrivare ad un punto d'incontro onde garantire al nosocomio venafrano le caratteristiche necessarie affinché continui ad erogare servizi d'eccellenza nell'interesse esclusivo della cittadinanza e degli utenti e nel rispetto delle prescrizioni imposte dal ministero competente circa il contenimento della spesa".

Il Quotidiano del Molise

IL QUOTIDIANO DEL MOLISE - IL MESSAGGERO REGIONALE

NON SI QUOTABILISERÀ PARLAMENTARE

Al presidente della Regione Iorio Ospedale, Cotugno chiede incontro urgente



Il sindaco Nicandro Cotugno, in seguito alle preoccupazioni suscitate dalle ultime vicissitudini inerenti l'ospedale di Venafro, ha inteso chiedere un incontro urgente al Presidente della Regione Michele Iorio.

Lo scopo è quello di consentire alle diverse rappresentanze dell'Assise Civica di comprendere le ragioni che hanno indotto l'esecutivo regionale ad assumere talune decisioni inerenti l'assetto ospedaliero di tutto il territorio molisano.

«Ho chiesto al Presidente Iorio un incontro per discutere dell'ospedale di Venafro - ha spiegato il primo cittadino - in seguito all'ultima delibera di giunta regionale inerente l'argomento.

All'incontro inviterò la delegazione comunale da me presieduta e di cui fanno parte il presidente Nico Palumbo e i consiglieri Chiara Capobianco, Raimondo Santilli, Antonio Sorbo, Enzo Bianchi e Alfredo Ricci, e i tre consiglieri regionali eletti a Venafro, Mario Pietracupa, Nicandro Ottaviano e Massimiliano Scarafo. Mi auguro, considerata l'importanza dell'argomento e del particolare momento, che tutti vorranno prendervi parte.

Sono certo che insieme - ha concluso il sindaco -, unitamente alla disponibilità più volte manifestata dal Presidente Iorio, si possa arrivare ad un punto d'incontro onde garantire al nosocomio venafro le caratteristiche necessarie affinché continui ad erogare servizi d'eccellenza nell'interesse esclusivo della cittadinanza e degli utenti e nel rispetto delle prescrizioni imposte dal ministero competente circa il contenimento della spesa».

Il Quotidiano del Molise

IL QUOTIDIANO DEL MOLISE - IL MESSAGGERO - 100
NON ACQUISTABILI SEPARATAMENTE

Dopo la deliberazione di Giunta sulla riorganizzazione ospedaliera Fp Cgil: dirigenti sanitari a rischio

Il sindacato lancia l'allarme per 20 unità lavorative

CAMPOBASSO. La dignità del dirigente sanitario è a rischio. L'allarme è stato lanciato dal segretario della Fp Cgil Molise Guglielmo Di Lembo, che non vede di buon occhio la possibilità data alla Regione, e quindi all'Asrem, di "rottamare" qualsiasi dirigente purché abbia 40 anni di contributi, senza alcuna giustificazione, e senza tener conto che tanti di essi

hanno riscattato gli anni di laurea e di specializzazione.

La deliberazione della Giunta regionale circa i "primi interventi di riorganizzazione rete ospedaliera" recepisce la possibilità di risolvere il rapporto di lavoro qualora il personale dipendente compia l'anzianità massima contributiva di 40 anni, con un preavviso di 6 mesi. Il risparmio è calcolato in

1,6 milioni di euro, interessati dalla previsione 20 unità lavorative.

Ipotizzando che questi lavoratori - scrive Di Lembo - si vedono risolto il rapporto di lavoro nello stesso momento e che da subito partano i preavvisi per cui tutte le 20 unità lavorative dal 1° luglio 2009 saranno licenziate, dobbiamo presumere che per ottenere quel rispar-

mio, le unità lavorative interessate percepiscano una retribuzione annua di 320mila euro.

Questa norma, poi, appare in contrasto con altra norma, in discussione alla Camera dei Deputati, che innalza il pensionamento di tutti i medici a 70 anni. Per tutto questo, la Fp Cgil e la Fp Cgil Medici sosterranno tutte le iniziative di contrasto contro queste due norme.



MASTER CAR

SABATO 6 DICEMBRE 2008

ANNO XI - N. 337

Il Quotidiano Larino area frentana



MASTER CAR

Sospeso il consiglio regionale, la delibera sulla Sanità verrà discussa probabilmente mercoledì prossimo

Vietri, le proposte della maggioranza

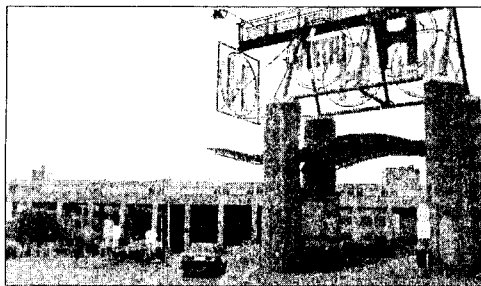
Forti le perplessità della giunta per gli interventi che riguardano il presidio frentano

di Naide Fiscarelli

Movimentata ed affollata la seduta del consiglio regionale, svoltasi ieri mattina a Campobasso.

All'ordine del giorno la discussione della delibera di riorganizzazione della Sanità in Molise che contiene una serie di primi interventi sull'assetto ospedaliero - territoriale ed amministrativo della sanità regionale.

La manovra, elaborata in nome della razionalizzazione e del risparmio imposti dal governo centrale, a Larino, e non solo, ha suscitato un coro di proteste e le contestazioni delle forze politiche locali. Con toni e strategie diversi, maggioranza ed opposizione si stanno adoperando in tutti i modi per cambiare la rotta di un percorso che, per come è stato delineato finora, rischia di ridimensionare fortemente, tra gli altri, l'ospedale di Larino e di decretarne, come è stato paventato da più parti, la futura chiusa.



Senza indugi e come già annunciato ieri mattina il gruppo di maggioranza consiliare, guidato dal sindaco Giardino, si è recato in blocco a Palazzo Moffa e con forza ha richiesto l'attenzione del presidente Iorio per esprimere "le forti perplessità" rispetto agli interventi previsti per il nosocomio frentano.

Il presidente Iorio, disponibile al confronto, ha usato toni rassicuranti con cui ha garantito la continuità dell'erogazione delle prestazioni sanitarie del

presidio frentano, la centralità del reparto di Oculistica, la sinergia tra le strutture di Termoli e Larino e più in generale la riqualificazione dei reparti.

Proprio su questi punti fondamentali la maggioranza consiliare di Larino ha chiesto ed ottenuto l'attenzione del consiglio regionale ed in particolare del presidente Iorio.

Durante il colloquio, a porte chiuse, i nostri amministratori hanno proposto una serie di osservazioni critiche, ma anche integrative, di ciò che si dispo-

ne nella delibera sulla Sanità per l'ospedale Vietri.

Per quanto riguarda l'accorpamento presso il presidio ospedaliero di Termoli delle unità operative di Pediatria Nido e Ostetricia e Ginecologia, la proposta della maggioranza è di un accorpamento "funzionale", che preveda cioè un solo reparto con un primario sui due stabilimenti, con un utilizzo flessibile del personale.

In sostituzione del Pronto Soccorso che, nella manovra è attivo solo nelle ore diurne, è chiesta la collocazione di una postazione di 118, "Accettazione h 24" presso il Vietri, con continuità assistenziale nelle 12 ore notturne.

Altro punto focale, il ruolo dell'Oculistica, da sempre eccellenza del nostro ospedale. Nella proposta è evidenziata la necessità di una sua regolamentazione ma anche del suo potenziamento in modo che diventi "centro di riferimento regiona-



Giovanni Quici

le". Negata poi la vendita della struttura in via Marra che ospita il Distretto e l'Hospice, eventualità ritenuta da scartare per una serie di motivi, oltre al fatto che si tratta di una donazione. Al suo posto si propone la vendita della struttura che ospitava l'Inam in viale Giulio Cesare.

Questo dunque il succo delle osservazioni portate dalla mag-

gioranza consiliare di Larino ed in particolar modo dal sindaco Giardino e dal vicesindaco e assessore alla Sanità, Giovanni Quici, all'attenzione del presidente Iorio.

Osservazioni fatte con spirito pratico e puntualmente ascoltate dagli esponenti di minoranza e maggioranza del consiglio regionale che si sono mostrati disponibili ad avallarle nell'ambito della seduta consiliare.

La questione però per adesso è temporaneamente rimandata, in seguito alla sospensione del consiglio regionale di ieri, per cui l'ordine del giorno verrà probabilmente ripreso mercoledì prossimo. "La Sanità non è né di destra né di sinistra - è stato il commento dell'assessore Quici - siamo tutti interessati a far sì che una struttura di prestigio come il nostro ospedale Vietri funzioni bene. Non abbassiamo la guardia e siamo disposti ad integrare le nostre osservazioni con quelle proposte dall'opposizione".

PIANO DI LARINO

La spesa sarà ridotta ottimizzando i servizi

Lorio rassicura: «Non chiuderemo nessun ospedale»

Regione Il presidente ha ricevuto ieri una delegazione di lavoratori del «Vietri»

In primo piano



Michele Lorio
Il presidente della Regione ha spiegato come si opererà in concreto per la riduzione del deficit



Ospedale Vietri
Il piano sanitario prevede l'accorpamento di alcuni reparti con Termoli, senza tagliare nulla

Aldo Ciaramella

CAMPOBASSO «Non chiuderemo alcun ospedale e quindi quello di Larino. Dobbiamo ottimizzare al meglio i servizi e perciò la spesa complessiva». Il Governatore ieri mattina impegnato sul fronte di due scottanti problematiche, lo Zuccherificio e la rimodulazione della sanità, ha così accolto gli amministratori della città di Larino preoccupati che il loro ospedale Vietrio possa andare verso un ridimensionamento specialistico e quindi di offerta sanitaria. E sempre sul tema del ridimensionamento dei costi secondo una politica di riorganizzazione delle strutture ospedaliere, ha aggiunto «E' necessario puntare a una medicina e quindi ad una assistenza di qualità evitando duplicazioni e attività molteplici su più settori. Dobbiamo recuperare quei 30-40 milioni di euro che ci sono tra il Piano di rientro e i costi eccedenti il fabbisogno intercettando e quindi catturando e annullando gli sprechi che ora come ora

non sono assolutamente più possibili. Un versante su cui a mio giudizio possiamo lavorare bene ben sapendo che sul personale possiamo fare poco avendo di fronte una spesa difficilmente comprimibile. La realizzazione di processi di fusione tra più strutture per creare utili da reinvestire tra i cittadini e quindi in sanità, appare inevitabile. Potremo azionare verso questi obiettivi processi di fusione tra più strutture e servizi per creare utili da reinvestire nel sistema». Larino come tutti gli altri ospedali «Qui organizzeremo meglio i reparti accorpandoli con Termoli senza penalizzare nulla. Gli ospedali di Larino e Termoli diventeranno un unico ospedale rimanendo in sinergia e avendo così una sola cabina di regia sanitaria tecnica e amministrativa. Verranno riviste le programmazioni dei reparti combinandole in maniera unitaria mentre oculistica dovrà diventare come lo è, il riferimento di una specialistica di marchio locale sempre pronta e me-



Consiglio regionale Ieri la riunione sulla sanità

glio rapportabile alla domanda delle altre regioni. Tra i recuperi dovremo esaltare le prestazioni della camera iperbarica. Insomma ribadisco: non dobbiamo chiudere nulla ma far funzionare il tutto nel miglior modo possibile per evitare gli sprechi». Il presidente Lorio si è impegnato anche sulla stabilizzazione di alcuni dipendenti sanitari e tec-

nici assunti qualche tempo fa a Termoli e Larino, circa 150, con contratti interinali in scadenza il 31 dicembre di quest'anno «Per loro mi impegno ufficialmente - ha ribadito Lorio - Abbiamo approntato in Giunta una legge che li stabilizza. Essi verranno entreranno mano a mano che i posti si libereranno per i pensionamenti».